Mirko Baricchi
Derive

18.03 - 18.06.2017

La personale di Mirko Baricchi *Derive*, curata da Daniele Capra, raccoglie una trentina di opere su carta e su tela dell'artista spezzino che sintetizzano la produzione degli ultimi dieci anni.
Il titolo – *Derive* – fa riferimento alla teoria che in geologia spiega la formazione dei continenti a partire da un'unica massa di terra indifferenziata, la cosiddetta Pangea. Un'unica fonte comune è infatti all'origine della pluralità, e parimenti ogni elemento derivato conserva traccia della propria impronta di provenienza.
La deriva è dunque metafora di un percorso artistico che si snoda in modo evolutivo e ramificato, su cui agiscono spinte personali consce ed effetti ambientali non preventivamente calcolabili.
Le prime tre sale della mostra tracciano un percorso nella ricerca dell'autore dal progressivo dissolversi della figurazione, mentre nell'ultimo spazio sono ospitati dei lavori di impronta processuale, alcuni dei quali di grandi dimensioni, realizzati appositamente per questa esposizione.

Mirko Baricchi
Derive
mostra prodotta da
CAMAC
con Cardelli & Fontana, Sarzana
a cura di
Daniele Capra
coordinamento tecnico-scientifico
Cinzia Compatelli
ufficio stampa
CSAR, Reggio Emilia
realizzazione allestimento
Cecilia Bonacini, Oscar Bertoni,
Luigi Tessari con Ivo Lodi Zuin
prestiti
Biblioteca Arità, Reggio Emilia
Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia
Galerie Patrice Calvera, Trucksum Fl
educational - special project
Dynamo Camp - Air Hospital, Sant'Marcello Pistoiese
catalogo
Silvana Editore, La Spezia
con il contributo di
CAMAC
e ringraziano
Paola Ivan Nadine Cristina Zecchinon
Marco Ferri, Chiara Lari

La **prima sala** mostra una serie di opere in cui si possono cogliere elementi figurativi di carattere vegetale o paesaggistico, frequentemente con colori in contrasto con il fondo. È una pittura che risente molto della pratica del disegno, in cui l'artista comincia a perdere la necessità di rappresentare elementi reali, o di rispettare scala dimensionale e cromatica. L'opera viene così a crearsi per sovrapposizione di segni che giacciono su diversi piani visivi.

Ho visto un pinocchio sospeso nel deserto e un cavallo affacciato tra le nuvole. O forse un pinocchio affacciato tra le nuvole e un cavallo sospeso nel deserto. Ho visto un cavallo senza testa, una colomba fenice, un cane cinghiale,
un alito rovente; ho visto un coniglio sotto ipnosi e un coniglio di brace nell'attimo della dissoluzione; ho visto un sigillo a forma di croce, una kappa capovolta, una luna-testa imprigionata dalle corde dei lapislazzuli. Ho visto i miraggi e le tempeste di sabbia. L'ordine del caos e il delicato turbine della creazione.

Giuseppe Cederna, *Prefazione (amichevole)*, 2007

Le opere della **seconda sala** raccontano la svolta completa di Baricchi verso una pratica pittorica minimalista caratterizzata da tinte piatte, da bianchi, grigi e neri omogenei, da colori sabbia di tanto in tanto bruciati in sfumature più scure. Cerchi, macchie e piccoli segni sottili ricorrono ordinatamente sulla superficie, a creare un alfabeto primario disteso, a tratti lirico.
Il desiderio di rappresentare (oggetti? piante? paesaggi?) si affievolisce e la tela si fa inaspettatamente fluida.

Per molto tempo nell'indagine di Baricchi a prevalere era stata una pittura esperienziale, intrecciata inesorabilmente con un universo ricco di segnali d'esistenza che si sommavano sulla superficie dei dipinti, creando delle mappe che raccontavano mondi lontani nel tempo, ma in qualche modo vicini sul piano del ricordo. Segni, parole e immagini narravano le certezze, lo spirito della libertà, della curiosità e della conquista, la propensione alla visione fantastica e l'epopea della crescita. Oggi queste tracce sono profondamente mutate, anche se nessuno di quei segni, di quei discorsi o di quelle figure è veramente stato cancellato.

Elena Forin, *Germogli. e di stelle*, 2012

È la concisione della sintesi a dominare nella **terza sala**, in cui i lavori chiedono al visitatore uno sforzo di intuito, stimolandolo a vedere anche ciò che è stato rimosso, cancellato, occultato. L'occhio si perde così senza avere uno stabile appiglio nel vuoto appena modellato da sfumature, in *pattern* reiterati con minimo contrasto rispetto allo sfondo, nei grigi caldi o in (di)segni appena accennati. Non rimane che vedere, in silenzio, lo spazio oltre la superficie.

Dipinti e disegni si alimentano reciprocamente, sono linfa vitale che trasfonde da uno all'altro e di nuovo dai secondi ai primi, in un rincorrersi avido, di reciproca fedeltà.
Per Mirko Baricchi il disegno non è mendico di idee, tutt'altro dall'essere querulo. Lo attesta la sua irrequietezza nello stringere un lapis tra le dita di una mano, sempre in cerca di un foglio di carta.

Alberto Zanchetta, *Notturno*, 2006

La **quarta sala** ospita le opere della serie *Pangea* realizzate appositamente per la mostra. Sono lavori in cui si nota una pittura libera, a tratti anarchica, contraddistinta dalla presenza di elementi reiterati, da campiture cangianti e minime aree piatte di colore. L'interesse dell'artista è rivolto ora a modalità processuali ed esecutive, in cui il focus si è spostato dal soggetto rappresentato nell'opera alla pittura in sé come linguaggio, con superfici caratterizzate da tensioni visive ed equilibri precari tra gli elementi costitutivi.

Il pittore contemporaneo, più di ogni altro, ha allungato la distanza tra la “semplicità” della stesura pittorica e la sublimità del significato, tra ciò che appare e ciò che è, e più di ogni altro dissimula il passaggio dall’immagine alla poesia.
Il quadro richiede silenzio, stupore, contemplazione. Oggi non si sa più bene di cosa si tratti, ma si sa che è poesia, emozione che cresce e pervade lo spettatore, richiedendogli un passo avanti, una vista che si fa sguardo, un udito che si fa ascolto, una percezione che si fa comprensione, una partecipazione che diventa sensorialità.

Chiara Canali, *Mirko Baricchi, l’esercizio quotidiano della pittura*, 2015

mostra prodotta da
CAMeC
con Cardelli & Fontana, Sarzana

a cura di
Daniele Capra

coordinamento tecnico-scientifico
Cinzia Compalati

ufficio stampa
CSArt, Reggio Emilia

realizzazione allestimento
Davide Bommino, Oscar Bordone,
Luigi Terziani con la Coop Zoe

educational - special project
Dynamo Camp - Art Factory,
San Marcello Pistoiese

prestiti
Bonioni Arte, Reggio Emilia
Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia
Galerie Fabrice Galvani, Toulouse (F)

catalogo
Edizioni Brain, La Spezia

con la collaborazione di
STARTÈ

si ringraziano
Paolo Asti, Martina Fontana, Diva Moriani,
Marzia Ratti, Chiara Serri

CAMeC
Centro Arte Moderna e Contemporanea
Piazza Battisti 1, La Spezia

da martedì a domenica 11–18
chiuso il lunedì, eccetto lunedì di Pasqua
tel. 0187 734593, camec@comune.sp.it